



66° RADUNO NAZIONALE MATRA

"WEEK-END NEL DELTA DEL PO – ARTE, NATURA E MOTORI...."

ROSOLINA MARE – ROVIGO – DELTA DEL PO (ROVIGO) 15/17 SETTEMBRE 2023

Innanzitutto un **GRAZIE** lo devo agli ideatori dell'evento, ai soci **Mauro Cavallaro** e **Rita Pellizzari**, agli organizzatori **Nicola, Mirko** e a tutto lo **Staff** della "**Fulvia Tour**", che ci faranno trascorrere un weekend in una zona come spesso capita mai visitata dal movimento Matra italiano...., avanti tutta, ed anche in questa occasione non ne rimarrete delusi.

Provare per credere, l'immensita' del **Delta del Po** e le bellezze di Rosolina e **Rovigo** ci aspettano come sempre in numerosi...



Rosolina Mare (Rovigo)



Rovigo

Da **Wikipedia**, l'enciclopedia libera:

Rosolina

Rosolina è un comune di circa 6000 abitanti della provincia di Rovigo nel Veneto.

Storia

Il territorio di Rosolina si estende sulle mutevoli foci del Po e presenta quindi parti più antiche e parti di recente formazione.

Lungo il quarto cordone di dune che formano il delta, quello risalente all'epoca etrusco-romana, transitava una strada che, come testimoniato dalla Tavola Peutingeriana, si divideva dalla via Popilia all'altezza di Ariano nel Polesine, per poi raggiungere Altino dopo aver toccato la *mansio Fossis* presso l'Adige.

In seguito alla rotta di Ficarolo (seconda metà del XII secolo), il Po si divise in due rami principali di cui uno, detto Po delle Fornaci, andò a sfociare proprio in corrispondenza dell'odierna Rosolina.

Il conseguente avanzamento della costa portò alla formazione dell'attuale territorio. In seguito, il Po delle Fornaci si divise ulteriormente, dando origine al Po di Tramontana (la cui bocca principale arrivò a sfociare nell'attuale piazza San Giorgio a Rosolina Mare), al Po di Levante (che è l'attuale asta fluviale ora declassata a canale) e al Po di Scirocco (successivamente interratosi). Alternativamente erano sbocchi principale nel mar Adriatico.

Nella seconda metà del XVI secolo il Po di Tramontana minacciava di interrare la laguna e danneggiare i porti veneziani di Chioggia e Venezia. Fu così che dal 1600 al 1604 si procedette al taglio di Porto Viro, che deviò il Po a Sud, nella sacca di Goro. Ciononostante il ramo di Tramontana era ancora minaccioso per la laguna, per cui fu intestato nel 1612. Negli anni successivi, senza afflusso d'acqua fluviale, la bocca si ostruì e, da allora, la località divenne la Boccavecchia.

Per favorire l'afflusso di acque esclusivamente nel nuovo taglio, dopo averla decretata nel 1625, si procedette con l'intestatura anche del Po di Levante nel 1648. Fu così che nei secoli successivi il Delta del Po si formò con l'attuale forma triangolare. I nuovi lembi di territorio che si formarono nella parte est di Rosolina furono assegnati a famiglie benestanti e del patriziato veneto che ne organizzarono sfruttamento agricolo e vallivo. La toponomastica cittadina ricorda molte di queste famiglie: Ca' Diedo, Ca' Morosini, Moceniga, e le valli Veniera, Sagreda, Centona, e Capitania. Dopo secoli di aggregazione a Loreo, nel 1806 Rosolina divenne autonoma come comune del napoleonico Regno d'Italia. Riaggregata a Loreo (1811) e nuovamente autonoma con l'arrivo degli Austriaci (1816). Da sempre in provincia di Venezia, nel 1851 fu aggregata alla provincia di Rovigo e nel 1866, con il Veneto, fu annessa all'Italia. Tornò ad essere frazione di Loreo tra il 1929 e il 1947.

Dal 1° gennaio 1948 è comune indipendente.



Monumenti e luoghi d'interesse

- Antica chiesa di Sant'Antonio da Padova
- Chiesa di Sant'Antonio
- Villaggio Norge Polesine, inaugurato nel 1953, con stele dello scultore Virgilio Milani

Aree naturali

Nel territorio di Rosolina, in località Rosolina Mare, si trova il giardino botanico litoraneo di Porto Caleri, un'area naturalistica di 23 ettari gestita dal servizio forestale regionale di Padova e Rovigo con la collaborazione dell'Università degli Studi di Padova. A Rosolina Mare sfocia l'Adige.



Rovigo

Rovigo è un comune di circa 50000 abitanti, capoluogo della provincia omonima nel Veneto.

Geografia fisica

Territorio

Il comune di Rovigo si estende tra l'Adige a nord e il Canalbianco a sud, con l'eccezione della frazione di Fenil del Turco, che è situata tra il Canalbianco e lo scolo Zuca; si trova a circa 41 km dalla costa del mare Adriatico.

Il territorio è estremamente pianeggiante e l'altitudine varia tra i 5 e gli 8 metri sul livello del mare. È attraversato dall'Adigetto e da numerosi canali artificiali che servono sia per la bonifica idraulica sia per l'irrigazione. Tra questi il Ceresolo, il Rezzinella, il Valdentro, l'Adigetto, il Canalbianco, il Pontecchio, lo Zuca segnano, in alcuni tratti, i confini del comune; il Collettore Padano Polesano attraversa la frazione di Fenil del Turco.

Il terreno è molto fertile e adatto in particolare alla coltivazione del mais e di prodotti orticoli di qualità. Sul Canalbianco si apre l'interporto di Rovigo, diventato operativo nel 1998.

Il comune di Rovigo confina (in senso orario): a nord con i comuni di Barbona, Vescovana, Boara Pisani e Anguillara Veneta; a est con i comuni di San Martino di Venezze, Villadose e Ceregnano; a sud con i comuni di Crespino, Pontecchio Polesine e Bosaro; a ovest con i comuni di Arquà Polesine, Costa di Rovigo, Villanova del Ghebbo e Lusia.

Origini del nome

Citato per la prima volta nell'838 come *Rodigo* e poi come *Rudi* e *Ruuigo*, il toponimo sembra essere in relazione con il nome personale germanico *Hrodico*.

Secondo gli eruditi del passato, esso deriverebbe invece dal greco *rhodon* "rosa" (nell'*Orlando furioso* Ludovico Ariosto descrive la città come «la terra il cui produr di rose / le dié piacevol nome in greche voci»), il che lo ricollega alla leggenda che vorrebbe il Polesine colonizzato da un gruppo di Achei capitanati da Diomede. La tradizione ha valso a Rovigo il titolo di "Città delle rose".



Storia

Alcuni reperti archeologici documentano la presenza di un insediamento di età romana all'interno dell'area occupata dall'attuale centro cittadino. Tuttavia nel territorio comunale o in aree immediatamente prossime, i primi insediamenti stabili risalgono al II millennio a.C. Un importante villaggio della tarda età del Bronzo (XII sec. a.C.), collegato alla cosiddetta "via dell'ambra", è quello di Campestrin di Grignano Polesine. Nell'età del Ferro (VI e V a.C.), nell'area di Rovigo fu attivo un insediamento collegato all'etrusca Adria, come documenta la necropoli di loc. Balone. I materiali archeologici su citati sono conservati presso il Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo.

Il primo documento storico sicuramente attendibile sulla città è dunque quello del 24 aprile 838, dove Rovigo viene definita in latino *villa que nuncupatur Rodigo*, ossia "borgo [rurale] detto Rodigo". Nel 920 il vescovo di Adria Paolo Cattaneo fece costruire una fortificazione in questo borgo per trasferirvi temporaneamente la sede vescovile al riparo dalle scorrerie ungare. Questa prima fortificazione è completata nel 954.

Antica mappa di Rovigo del XVII secolo durante la Repubblica Veneta

Gli Estensi erano presenti a Rovigo già nel 1117 e furono presumibilmente loro a promuovere l'ampliamento della fortificazione nel XII secolo, quando l'abitato di Rovigo si estendeva già su entrambi i lati dell'Adigetto, tombato nel 1937, che all'epoca era un vero e proprio fiume. Il maschio del castello, conosciuto come torre Donà, alto 66 metri è una delle più alte torri medievali italiane. Il dominio estense su Rovigo fu ufficializzato dall'Imperatore Enrico VI nel 1194, che ne nominò conte Azzo VI; a parte brevi parentesi, Rovigo rimase estense per quasi tre secoli e fu feudo dei Principi Giocoli di Ferrara, che per conto degli Estensi furono al governo della città, con il titolo di visconti. Aldobrandino II Giocoli fu Visconte di Rovigo dal 1405, altri importanti incarichi ecclesiastici e per i Duchi d'Este furono ricoperti in Rovigo da esponenti del ramo dei Giocoli dei Roverella, già signori del Castello di Rovere e patrizi di Rovigo^[9], con Gennaro Roverella (XIV secolo-XV secolo), capostipite del ramo dei Giocoli di Roverella Rovigo, al servizio di Niccolò II d'Este, marchese di Ferrara.

Il XV secolo fu tormentato per Rovigo e tutto il Polesine, conteso dalla Repubblica di Venezia che cominciava in quel periodo a espandersi verso la terraferma. Durante i fatti della Guerra del sale, i Veneziani entrarono definitivamente a Rovigo nel 1482, e a parte la parentesi della Lega di Cambrai (1508–1511) ne mantennero il dominio per circa tre secoli. Per imprimere l'impronta della repubblica, fu costruita in piazza Maggiore (l'attuale piazza Vittorio Emanuele II) la torre



civica in cui fu trasferita la campana che aveva suonato nel maschio del castello; nel 1519 fu costruita anche la colonna con il Leone di San Marco.

Alla fine del XVI secolo la Serenissima celebrò il proprio dominio edificando su progetto del bassanese Francesco Zamberlan il tempio della Beata Vergine del Soccorso, noto col nome di Rotonda, il cui interno è decorato con tele di elevato valore artistico e allegorico, raffiguranti i podestà veneziani che governarono su Rovigo fino agli anni 1660.

Durante il XVIII secolo fu ampliato il duomo la cui facciata rimase incompiuta; l'edilizia privata produsse piccoli capolavori come il palazzo Roncale e il palazzo Angeli. In questo periodo il borgo S. Bortolo cominciò ad assumere una sua identità di quartiere fuori porta. Rovigo conservò la sua pianta pentagonale circondata dalle mura e attraversata dall'Adigetto (che nei secoli perse progressivamente di importanza).

All'inizio del XIX secolo, in seguito alla caduta della Repubblica di Venezia e all'instaurarsi della dominazione francese, Rovigo conobbe un rinnovato impulso sociale e culturale alla crescita e allo sviluppo. In piazza Maggiore si trovò finalmente il posto per una sede di prestigio all'Accademia dei Concordi. Venne demolita la storica chiesa di Santa Giustina e al suo posto nacque la piazza minore ora intitolata a Giuseppe Garibaldi; affacciandosi su questo nuovo spazio pubblico nacquero in seguito, durante la dominazione austriaca, il teatro Sociale e il palazzo della borsa commerciale. Vennero abbattute quattro delle sei porte di accesso alla città e le fosse furono trasformate in passeggi pubblici per promuovere lo sviluppo della città all'esterno delle mura estensi.

L'economia era ancora prevalentemente basata su agricoltura e allevamento; il cavallo polesano divenne famoso in tutta Europa come la migliore razza di cavalli per il traino di carrozze. L'annessione al Regno d'Italia diede la spinta definitiva allo sviluppo; nel 1866 la città risentì favorevolmente della costruzione della linea ferroviaria Padova-Rovigo, subito prolungata verso Ferrara.



Nel 1927 il territorio del comune fu allargato, inglobando i territori fino a quel momento autonomi di Boara Polesine, Buso Sarzano, Sant'Apollinare con Selva, Borsea, Grignano di Polesine e Concadirame. Inoltre, la costituzione del quartiere della Commenda e del nuovo centro sanatoriale favorirono lo sviluppo della città a nord, mentre a sud-ovest la località Tassina ormai diventava un quartiere periferico della città.

Nel 1938 il corso dell'Adigetto, ormai ridotto a un corso d'acqua di scarsa importanza, fu deviato a ovest; il progetto era quello di creare al suo posto una grandiosa via di celebrazione in stile fascista.

Il progetto fu realizzato solo parzialmente, interrotto dalla seconda guerra mondiale; tra gli edifici costruiti, spiccano per imponenza e stile di realizzazione il palazzo delle poste e il palazzo INA. Il castello nel dopoguerra venne trasformato in giardino pubblico; il gruppo delle "due torri" sopravvissute nella cittadella diventò così uno dei simboli della città. A partire dagli anni 1950 e 1960, Rovigo ha avuto un notevole sviluppo, sia come tradizionale mercato agricolo, sia come centro industriale, favorito dall'inserimento del Polesine nelle zone a economia depressa; furono costituiti la nuova parrocchia e quartiere di San Pio X per l'espansione della città a ovest, fu costruita la chiesa della Commenda e il quartiere fu ampliato ulteriormente a est; nel territorio a sud-est compreso tra l'abitato e la frazione di Borsea si è sviluppata un'organica zona industriale, che ora ha uno sbocco naturale sul porto appena realizzato sul Canalbianco. A partire dagli anni 1980 è iniziato il recupero del patrimonio urbanistico e architettonico del centro cittadino. In tempi recentissimi si sono sviluppati il nuovo polo ospedaliero a est e la zona commerciale a nord della città, dove si sono stabilite anche le sedi della Fiera e dell'Università. Si sta infine completando in questi anni il recupero urbanistico dell'ex ghetto ebraico, incominciato negli anni 1930. Grazie ai benefici della categorizzazione in zona depressa durante gli ultimi due decenni del XX secolo ha beneficiato di una positiva spinta economica che ha sradicato il capoluogo e parte della provincia dalla dipendenza dall'economia agricola. Un buon numero di industrie manifatturiere si sono sviluppate nella zona industriale della città.

Monumenti e luoghi d'interesse

Architetture religiose

Gli edifici religiosi siti nel territorio municipale sono prettamente luoghi di culto della religione cristiano cattolica con qualche eccezione, tuttavia quelli edificati a questo scopo ed esistenti risalgono, nelle costruzioni più antiche, al XII secolo pur se ampiamente rimaneggiati e ampliati. Per l'amministrazione religiosa Rovigo si divide in due vicariati, detti zona urbana e zona suburbana: il primo incorpora le parrocchie di Santo Stefano, Cuore Immacolato di Maria, Santa Maria Madre di Dio, San Bartolomeo, San Pio X, Sant'Antonio, San Francesco e Santa Rita, il secondo riunisce le parrocchie di Boara, Borsea, Buso, Concadirame, Fenil del Turco, Granzette, Grignano, Mardimago, Roverdicrè, Sarzano, Sant'Apollinare. Tutte queste sono costituite da chiese, oratori e cappelle, questi ultimi sia aperti al pubblico culto sia privati. Alcune di queste, nate come chiese parrocchiali, sono state declassate a oratori quando la loro funzione venne sostituita da strutture più capienti, alcune sono state chiuse e sono in rovina, altre chiuse e sconsacrate, tuttavia recuperate per preservare la loro importanza storico-culturale. Altre sono scomparse, distrutte dagli eventi o smantellate per lasciare posto ad altri edifici. Di seguito si elencano gli edifici religiosi siti nel tessuto urbano e nelle frazioni del territorio comunale.



Tempio della Beata Vergine del Soccorso, detto "La Rotonda"



Chiesa di San Pio X

- Duomo di Santo Stefano, concattedrale della Diocesi di Adria-Rovigo;
 - Chiesa di Sant'Antonio di Padova (XX secolo). Edificata nel tardo ventesimo secolo per sostituire il precedente edificio degli anni cinquanta è uno degli edifici religiosi più recenti.
 - Chiesa di Sant'Antonio Abate detta di San Domenico. Consacrata nel 1543 e più volte restaurata nei secoli. Meritano attenzione alcune sculture del Sei-Settecento come il busto di Sant'Antonio Abate e le statuine di San Paolo e San Sebastiano. Opera dell'Adorazione Eucaristica. Via X luglio.
 - Chiesa di Maria Santissima Madre di Dio detta "Chiesa delle Rose". Edificata nel tardo XX secolo è uno degli edifici religiosi più recenti, parrocchiale creata per soddisfare le esigenze dei credenti del quartiere Commenda Est realizzato nel periodo. All'interno, *Via Crucis* in terracotta e decorazioni del tabernacolo realizzate da Giovanni Paolo Giuriati (1984).
- Chiesa dei Santi Francesco e Giustina
- Chiesa dei Santi Francesco e Giustina
 - Chiesa di San Bartolomeo, comunemente chiamata di San Bortolo.
 - Monastero degli Olivetani
 - Chiesa della Beata Vergine Addolorata delle Servite (XX secolo), parte del centro mariano "Beata Vergine Addolorata" retto dalle Suore Serve di Maria Riparatrici.
 - Tempio della Beata Vergine del Soccorso detto "la Rotonda"
 - Chiesa di Santa Maria dei Sabbioni
 - Chiesa di San Pio X (XX secolo). L'edificio in stile moderno, progettato dall'architetto Antonio Canato, venne edificato negli anni sessanta e consacrata durante funzione solenne il 16 novembre 1968 dal vescovo ausiliare mons. Rosina.¹

- Oratorio della Beata Vergine di Pompei, detto "Chiesetta delle fosse" edificato negli anni (1900-1903) su progetto di Eugenio Piva^[14] sul crocevia che unisce Via Nazario Sauro e Via Gorizia (in precedenza chiamate Strada delle Fosse), Via Piave, Via Fiume e Via Domenico Piva; all'inizio degli anni duemila è stato oggetto di un restauro conservativo.^[15]
- Oratorio della Santissima Concezione detto "Chiesa del Cristo"
- Chiesa di San Lorenzo da Brindisi detta "Chiesa dei Cappuccini": edificata intorno al 1890 per iniziativa del frate Angelo da Aviano, di cui Virgilio Milani realizzò un busto nel 1917.^[16] Per tale chiesa eseguì opere lo scultore Giuseppe Milani nel 1950.^[17]
- Chiesa del Cuore Immacolato di Maria e di Sant'Ilario detta "Chiesa della Commenda", progettata da Orlando Veronese e inaugurata dal cardinale Angelo Giuseppe Roncalli il 1º dicembre 1957.^[18] In facciata, Tetramorfo degli Evangelisti, opera di Virgilio Milani. All'interno, opere dello scultore e ceramista Angelo Biancini (1967).

Architetture civili

Palazzina Minelli

- Casa Rosetta Ferrari
 - Palazzina Minelli (detta anche Palazzina gotica). Fatta erigere dal tipografo Antonio Minelli è caratterizzata dalla facciata in stile neogotico impreziosita da tondi in cotto raffiguranti alcuni dei membri della famiglia Minelli.
 - Palazzetto Veronese
 - Palazzo Angeli
 - Palazzo Camerini.
 - Palazzo Campanari
 - Palazzo Casalini a Porta Sant'Agostino
 - Palazzo Casalini al Duomo
 - Palazzo già Vescovile
 - Palazzo Gobbatì, con decorazioni interne del pittore veneziano Giovanni Biasin
 - Palazzo INA (XX secolo)
 - Palazzo Manfredini al Duomo
 - Palazzo Oliva
 - Palazzo Paoli. Fu "Casa del fascio" durante il regime. In facciata fu posta la lapide ai caduti fascisti, opera di Virgilio Milani (1923)., mentre alcuni interventi decorativi furono eseguiti da Antonio Viaro nel 1923 e il salone fu affrescato da Pio Pullini nel 1928.
 - Palazzo Patella-Montalti (XVIII secolo). Sito nel Corso del Popolo ma originariamente affacciato sull'Adigetto, fu nel tempo caserma dell'Imperial Regia Gendarmeria dell'Impero austriaco, quindi seminario, sede di enti pubblici e di scuole superiori tra le quali l'Istituto Tecnico per Geometri e che ne è la sede.^[24]
 - Palazzo Ravenna
 - Palazzo Roncale
 - Palazzo Roverella (XV secolo). Commissionato dal cardinale Bartolomeo Roverella rimase parzialmente incompiuto a causa della morte del committente. Si affaccia sulla Piazza Vittorio Emanuele II, già Piazza Maggiore.
 - Palazzo Salvadego-Sgarzi
 - Palazzo Silvestri
 - Palazzo Venezzè
 - Villa Grimani, in località Grompo
 - Villa Tracanella
 - Palazzo delle Poste e Telegrafi (XX secolo), progetto di Roberto Narducci. Decorazioni esterne dello scultore Giuseppe Milani.
 - Palazzo di Giustizia
 - Ex ospedale civico di Rovigo
 - Ospedale psichiatrico Re Vittorio Emanuele III
 - Palazzo Archivio di Stato di Rovigo (ex sede del Seminario vescovile), progettato dall'architetto vicentino Domenico Cerato intorno al 1777 - 1778
- Torre Donà
- Piazza Vittorio Emanuele II, centro urbanistico cittadino, di interesse per i numerosi palazzi che vi si affacciano.

Delta del Po

Il **delta del Po** è l'insieme delle diramazioni fluviali che permettono al fiume Po di sfociare nel Mare Adriatico settentrionale dopo il suo corso che inizia dal Monviso ed attraversa tutta la Pianura Padana. L'assetto idraulico recente è anche conseguenza del terremoto di Ferrara del 1570^[1] e del taglio di Porto Viro, grande opera idraulica realizzata dalla Repubblica di Venezia nel 1604.

Descrizione

È costituito dall'insieme dei rami fluviali e, per estensione, dal territorio tra di essi compreso, la sua superficie è di circa 18.000 ettari. Secondo questa definizione il delta del Po ricade interamente nella provincia di Rovigo o Polesine e ne occupa una porzione enorme, quella orientale (dall'incile del Po di Goro sino al mare) e rappresenta un esempio di "delta attivo".



In senso lato abbraccia la più vasta area del delta storico, quella compresa tra gli antichi rami deltizi del Po. In passato esistevano importanti diramazioni meridionali del corso d'acqua, come il Po di Volano e il Po di Ferrara o Po di Primaro, e questo permette di considerare come territorio del delta anche la parte della provincia di Ferrara a forma di cuspidata compresa tra i vertici di Stellata, Sacca di Goro e Valli di Comacchio.

L'assetto idraulico recente del delta del Po avvalorava la definizione più restrittiva sopra enunciata, anche se le parti litoranee della Provincia di Ferrara, in particolare quella tra la bocca del Po di Goro e il Lido di Volano e la parte comprendente le Valli di Comacchio, conservano un aspetto paesaggistico di carattere tipicamente deltizio - paludoso. Il delta del Po è stato inserito nel 1999 tra i patrimoni dell'umanità d'Italia dall'UNESCO come estensione del riconoscimento conferito alla città di Ferrara nel 1995.

Geografia

La superficie dell'area deltizia è interessata da una progressiva espansione (pari a circa 60 ettari l'anno)^[3] dovuta all'avanzamento verso est delle foci dei vari rami del delta. Tale spostamento avviene per il progressivo deposito del considerevole trasporto solido del fiume sul basso fondale dell'Adriatico, che ne determina l'innalzamento e quindi il costante prolungamento a mare del letto delle diverse diramazioni. La provincia di Rovigo è pertanto l'unica area del territorio italiano soggetta ad espansione, con la conseguente necessità di aggiornare periodicamente i dati statistici relativi alla sua superficie.

Le diramazioni deltizie del Po attive e che nel loro complesso costituiscono il delta sono, da settentrione a meridione, il Po di Maistra, il Po di Venezia - Po della Pila (che sfocia in mare attraverso tre distinte bocche: Busa di Tramontana, Busa Dritta e Busa di Scirocco), il Po delle Tolle (con le diramazioni di Busa Bastimento e Bocca del Po delle Tolle), il Po di Gnocca (o della Donzella, anch'esso con una biforcazione terminale) e il Po di Goro.

Discorso a parte merita il Po di Levante, il quale, pur essendo collegato al corso principale del fiume attraverso la conca di navigazione di Volta Grimana, ne è idraulicamente separato e non ne recepisce le acque. Infatti, in seguito alle imponenti opere di sistemazione idraulica dell'idrovia Fissero-Tartaro-Canalbianco, avvenute negli anni trenta del secolo scorso, quest'antica diramazione settentrionale del fiume venne separata dal corso principale per divenire unicamente collettore terminale del Canalbianco. Il sistema Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante costituisce un'importante via navigabile che consente il collegamento tra il mare Adriatico, i laghi di Mantova, il Lago di Garda e i porti fluviali della conca di Canda e di Torretta di Legnago.

A sud del delta, il mare forma un'insenatura che, pur non chiamandosi golfo, ne ha tutte le caratteristiche.

Il delta comprende le aree naturali protette istituite nel territorio geografico di riferimento:

- Parco regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna^[4] - istituito nel 1988, ma funzionante solo dal 1996, include anche territori e vaste zone umide che fanno parte del bacino idrico di altri fiumi (tra cui il Reno e il Lamone). Comprende gran parte del delta storico del Po, che aveva il suo ramo principale nel Po di Primaro (divenuto fiume Reno), ma solo una minima parte del delta attuale;
- Parco regionale veneto del Delta del Po^[5] - istituito nel 1997 e funzionante dallo stesso anno, comprende gran parte del delta geografico attuale del Po, come sopra definito;
- Parco interregionale Delta del Po è il nome del parco che le Regioni del Veneto e dell'Emilia-Romagna avrebbero dovuto costituire congiuntamente entro il 1993, ai sensi della Legge quadro sulle Aree protette (Legge n. 394 del 1991, art. 35). Non essendo stato trovato un accordo tra le parti, sono stati costituiti i due distinti parchi regionali.

Geologia

- L'intera Pianura Padana ha subito nel corso delle ere geologiche profonde modificazioni che hanno portato a ripetuti avanzamenti e arretramenti della linea di costa. Di conseguenza la foce del Po si è spostata di centinaia di chilometri e ha modificato innumerevoli volte la sua forma e la sua estensione.
- Tra i fattori che hanno causato questi fenomeni si possono citare lo scontro tra la placca euroasiatica e la placca africana (che determina da milioni di anni un lento innalzamento delle Alpi e Appennini correlato a fenomeni di subsidenza dei territori pianeggianti circostanti, variamente compensata dai depositi alluvionali), la variazione del livello del mare (correlata alle fasi di glaciazione), l'erosione delle catene montuose (con conseguente deposito sul fondale marino del materiale asportato) e in generale il fenomeno del trasporto solido.
- Il maggior apporto di sedimenti trasportati dagli affluenti appenninici del Po rispetto agli affluenti alpini (che scaricano parte dei sedimenti nei laghi attraversati) ha comportato nei secoli il progressivo spostamento del delta del Po verso nord con interramenti o separazione dei vecchi alvei a sud. Questi spostamenti sono avvenuti a seguito di alluvioni.

Era glaciale

- La Pianura Padana fino a circa un milione di anni fa non esisteva ed al suo posto vi era un grande golfo che giungeva quasi alle Alpi Occidentali e all'Appennino ligure. In seguito, durante le grandi glaciazioni dell'era quaternaria, il fondale marino del golfo divenne più volte terra emersa, sia a causa dell'incremento dei ghiacci sulle aree emerse e del conseguente abbassamento del livello del mare sia per l'ingente accumulo dei sedimenti erosi dai monti circostanti. Al termine dell'ultima glaciazione, la linea di costa congiungeva direttamente l'attuale regione delle Marche con la zona centrale della Dalmazia.

- Successivamente, con la progressiva fusione ed il conseguente ritiro dei ghiacciai, il mare tornò ad incrementare il suo livello. A quest'ultimo periodo risale la sedimentazione dei terreni limitrofi della bassa pianura, che presentano un grande interesse per la notevole produttività agricola. A testimonianza



della giovinezza del territorio, i terreni sono torbosi, argillosi e diventano più sabbiosi a mano a mano che ci si avvicina al mare.

• Valle Padusa

- La valle Padusa fu una vastissima area paludosa, che nell'antichità si estendeva a nord e a sud del Po, da Nonantola (10 km da Modena) fino a Ravenna, per una lunghezza di oltre 100 km. Essa costituisce il prodromo del delta antico e di quello attuale.

• La mano dell'uomo e l'evoluzione storica

- Evoluzione del delta del Po dal 1604, data della chiusura dell'imbocco del fiume Reno nel Po, fino al 1985
- La presenza dell'uomo nell'antico delta del Po risale già ad epoche preistoriche, come testimoniano i resti di alcuni villaggi di palafitte, ad esempio quello di Canàr nei pressi di San Pietro Polesine, in comune di Castelnuovo Bariano (alto Polesine).

• Epoca greco-etrusca e romana

- Le bonifiche delle paludi nei dintorni di Comacchio, soprattutto quella di Trebba (Valle Trebba), nel 1922 permisero la scoperta della necropoli di Spina, che data attorno al VI secolo a.C. e che testimonia la presenza degli Etruschi che vi avevano fondato un porto commerciale situato tra le vie di comunicazione fluviale, marittima e terrestre (Reno, Po e Adriatico). Nel corso dei risanamenti delle paludi di Pega nel 1954-60 (Valle Pega) e del Mezzano nel 1960 (Valle del Mezzano) furono portate alla luce e poi esposte al Museo archeologico nazionale di Ferrara^[6] altre importanti scoperte.
- La penetrazione dei Romani più a sud del delta comincia con la fondazione di Senigallia (*Sena Gallica* 290 a.C.) e di Rimini (*Ariminum* 268 a.C.) sull'Adriatico, quindi si dirige più a nord ma senza creare colonie al passaggio, eccetto le stazioni di posta, come risulta dalla mappa Peutingeriana. È soltanto a partire dal I secolo con i fabbisogni di legno e di attrezzature da costruzione (piastrelle e mattoni in terracotta), che i Romani si stabilirono in questa regione ricca in foreste ed in suolo argilloso. La scoperta di necropoli a Voghenza (*Vicus Habentia*), a 10 km da Ferrara, permette di attestare, grazie al materiale numismatico ritrovato risalente all'epoca di Claudio (anni 41-54) e Massimino Trace (235-238), che i Romani si erano insediati in questa zona tra la fine del I secolo d.C. e gli inizi del III d.C.
- Nel I secolo d.C. esistevano le fosse Augusta, Clodia, Filistina, Flavia, Messanica e Neronia che permettevano di navigare da Ravenna ad Aquileia rimanendo sempre all'interno di lagune e percorrendo canali artificiali e tratti di fiumi. In epoca romana i porti più importanti sul Po furono Cremona, Pavia (sul tratto terminale del Ticino), Piacenza, Brescello, Ostiglia, *Vicus Varianus* (poi Vigarano) e *Vicus Habentia* (poi Voghenza, prima della fondazione di Ferrara).
- Il taglio o centuriazione romana delle terre a sud del delta mostra il lavoro dei Romani che bonificarono le terre scavando i canali di scarico lungo le strade. Del resto, molti monumenti della città di Ravenna testimoniano il loro passaggio e il lavoro colossale compiuto: il drenaggio delle paludi e lo sfruttamento delle saline tra Cervia e Cesenatico, la piantagione di pinete in direzione di Ravenna per trattenere la sabbia al bordo delle coste.
- Il declino progressivo di Ravenna favorì lo sviluppo di Ferrara che faceva parte dell'Esarcato di Ravenna ed il cui nome venne citato una prima volta nel 754.

Epoca medioevale e rinascimentale

In epoca medievale il Po di Volano, che attraversava Ferrara, fu il corso principale; questa situazione si protrasse fino al 1152, quando il fiume ruppe la diga del nord presso i "giunti delle braccia" (Rotta di Ficarolo), a Ficarolo in provincia di Rovigo, e il suo corso si modificò, assumendo per quel tratto la conformazione attuale.

Restano scarse testimonianze del periodo che seguì alla drammatica alluvione e delle difficoltà incontrate nel risanamento del delta. È lecito immaginare una situazione molto grave, visti gli scarsi mezzi esistenti all'epoca per lottare contro fenomeni naturali come inondazioni e mutamenti rapidi del livello delle acque.

Dalla fine del XVI secolo al XIX secolo

Nel giro di pochi anni si verificarono due avvenimenti che incisero drasticamente sull'assetto idraulico del delta. Il primo fu il sisma del 17 novembre del 1570: se durante tutto il dominio della signoria Estense il braccio principale del Po scorreva per Ferrara per poi dividersi nei rami di Volano e Primaro, successivamente l'acqua prese a incanalarsi con forza nel ramo più settentrionale, fino ad allora marginale nell'immensità del delta.^[1]

Il secondo fu l'apertura del taglio di Porto Viro nell'anno 1604 da parte dei Veneziani. L'imponente opera di deviazione del corso principale del fiume fu realizzata al fine di contrastare il progressivo processo di traslazione verso nord delle diramazioni fluviali causata dalle ragioni geologiche di cui si fa cenno nel relativo capitolo.

Tale migrazione determinava un apporto sempre crescente di sedimenti verso la laguna di Venezia (ricordiamo l'esistenza del considerevole ramo settentrionale denominato Po di Tramontana, di cui è ancor oggi visibile il paleoalveo tra le valli a sud della foce dell'Adige) che ne minacciava l'interramento. Ciò avrebbe determinato l'occlusione del porto e la morte della città commerciale. Per questa fondamentale ragione Venezia decise di intraprendere un'opera così colossale che, per l'epoca della sua realizzazione e per la sua entità complessiva, non ha eguali al mondo. Solo una città fondata sull'acqua e sulla sua profonda conoscenza poté concepire e ritenere attuabile una simile impresa.

Per quanto riguarda l'area del delta storico ferrarese, essa fu sottoposta dal 22 dicembre 1605 al controllo del "Consortium di San Giorgio", che ne ha idraulicamente salvaguardato e progressivamente bonificato il territorio.

Attraverso drenaggi e accordi di intervento successivi, la suddivisione è stata estesa a 120.000 ettari compresi tra il Po di Volano a nord, il mare Adriatico a est, il Reno ed il Po di Primaro a sud e ancora il Po a ovest.

Contrariamente alla parte settentrionale della provincia ferrarese, le terre che formavano un'unica grande depressione in corrispondenza del territorio di Polesine di San Giorgio, non si prestavano ad un agevole drenaggio: gli interventi di risanamento avvenivano principalmente "per colmata", ovvero derivando le torbide dovute alle piene del Po e sfruttando la decantazione dei materiali in sospensione. Una più efficace gestione idraulica arriverà con il convogliamento delle acque effluenti dai terreni più elevati nel letto delle grandi linee idrauliche di bonifica che percorrevano la zona (Fosse di Porto, dei Masi, di Voghenza), fino allo sbocco finale costituito dalle paludi di Comacchio.

Era industriale

Il sollevamento meccanico delle acque dei terreni più bassi fu possibile a partire dal 1872, anno di costruzione del più vecchio stabilimento idrovoro di Marozzo a Lagosanto, al servizio del drenaggio di un bacino costituito da Valle Gallare, Valle Tassoni ed altre minori.

Fino al 1930 e poi con frequenza minore sono entrati in servizio altri impianti per il drenaggio dei bacini del comprensorio, con lo scavo di canali profondi, come si faceva ai tempi dei romani. Pompe azionate principalmente da energia elettrica fanno risalire l'acqua dalle zone basse in canali emissari che in seguito si versano nel mare. Po di Goro, Po di Primaro, Reno e Lamone sono collegati tra loro da canali che giungono al mare. Questo permette il drenaggio di tutte le terre del delta a eccezione delle valli di Comacchio. I terreni via via bonificati sono stati utilizzati per l'agricoltura.

Con le ultime bonifiche, che hanno interessato Valle del Mezzano e Valle Pega, effettuate dall'Ente Delta Padano nel 1989, 20.000 nuovi ettari di terre coltivabili sono passati in gestione al consorzio di bonifica II circondario - Polesine di San Giorgio.

Estrazioni gas naturale e subsidenza

Una relazione del Consorzio di Bonifica Delta Po Adige fornisce alcuni dati per comprendere meglio la portata dell'intervento dell'uomo su un territorio che era per la sua natura alluvionale già soggetto a fenomeni di subsidenza naturali.^[8] Dagli anni trenta e soprattutto negli anni quaranta e cinquanta, fino alla sospensione decisa dal Governo nel 1961, furono estratti anche nel territorio del delta del Po miliardi di metri cubi di metano e gas naturali. L'estrazione avveniva da centinaia di pozzi (una trentina nel Delta) che non raggiungevano i 1000 metri di profondità. Tramite dei manufatti in calcestruzzo, in parte ancora visibili su territorio, il gas veniva inviato alle centrali di compressione, mentre l'acqua salata (1 m³ di acqua per ogni metro cubo di gas estratto) veniva scaricata nei fossi e negli scoli.

Dal 1954 al 1958 furono estratti 230 milioni di m³ di gas per anno; nel 1959 si salì a 300 milioni.

Dal 1951 al 1960 furono misurati abbassamenti medi del suolo di un metro con punte di due metri; nonostante la sospensione delle estrazioni del 1961 il territorio continuò a calare molto nei 15 anni successivi. Dall'inizio degli anni cinquanta fino a metà degli anni settanta, il territorio è calato mediamente di oltre 2 metri, con punte sino a 3,5 metri. Rilievi recenti dell'Istituto di Topografia della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Padova, hanno stabilito che i territori deltizi dell'Isola di Ariano e dell'Isola della Donzella si sono ulteriormente abbassati di 0,5 metri, che vanno ad aggiungersi ai 2-3 metri sotto il livello del mare del territorio.

Le conseguenze della subsidenza, anche sotto il profilo economico, sono:

- effetti sulle arginature: il terreno che si abbassa trascina con sé anche gli argini. Questo causa minor spessore delle fiancate di sicurezza degli stessi, maggiori spinte dell'acqua, maggiore possibilità di formazione di fontanazzi e tracimazioni, maggiori possibilità di cedimenti degli argini. Le infiltrazioni sono calcolate in 70 litri al secondo per chilometro di argine. Le rotte del Po (l'Alluvione del Polesine del novembre 1951, le due rotte del Po di Goro nell'Isola di Ariano, la rottura dell'argine a mare in Comune di Porto Tolle, altre rotte di altri rami) avvennero negli anni in cui si estraeva il metano. Fu necessario rialzare e allargare gli argini dei fiumi (480 km) e gli argini a mare (80 km), con una spesa stimata di 3.300 milioni per gli argini di tutto il Polesine.

- maggiori spese per la bonifica: fu necessario ricostruire tutto il sistema di scolo con ricalibrazione delle sezioni e delle pendenze necessarie, demolire e ricostruire manufatti, chiaviche, ponti sui canali e sugli scoli, ricostruire o adeguare ai nuovi livelli dell'acqua le idrovore, con una spesa stimata di 700 milioni di euro.

Il Delta e gli altri territori del comprensorio del Consorzio di Bonifica Delta Po Adige (comuni del Delta più Rosolina e una minima parte di Chioggia) vengono mantenuti asciutti da 38 idrovore e 117 pompe, con una capacità di sollevamento di 200 000 litri al secondo, con una spesa di 1.600.000 euro per anno di sola energia elettrica, per un'altezza media di sollevamento acque maggiore di 4 metri.



Parchi regionali

I crescenti problemi ecologici e ambientali hanno spinto, sul finire degli anni ottanta, verso una maggiore presa di coscienza dell'importanza della salvaguardia della natura. Si è quindi provveduto ad individuare le aree di maggior pregio ambientale, definendo le misure atte a tutelarle e nel 2015 l'area del delta del Po è stata riconosciuta dall'UNESCO come riserva di Biosfera.

Parco regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna

Il parco regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna è una superficie protetta che copre 53.653 ettari della regione Emilia-Romagna. Copre tutto il delta storico del Po e include, oltre alle foci del Po di Goro e del Po di Volano, anche le bocche dei fiumi Reno (antico Po di Primaro), Lamone, Fiumi Uniti, Bevano, Savio.

Vi fanno parte pure le zone umide e salmastre della costa adriatica e dell'immediato entroterra: la sacca di Goro, le valli Bertuzzi, le valli di Comacchio, le lagune e paludi a nord e sud di Ravenna, le saline di Cervia, le valli di Argenta, il bosco della Mesole e le pinete di Ravenna. Complessivamente, il parco tutela 20.000 ettari di zone umide salmastre, 2.000 ettari di paludi di acqua dolce e circa 4.000 ettari di foreste. La biodiversità del versante emiliano-romagnolo del parco è elevatissima: sono presenti oltre 1.000 specie di piante superiori, 59 specie di pesci, 11 di anfibi, 16 di rettili, ben 344 specie di uccelli e 59 specie di mammiferi.

Monumenti di rilievo all'interno del parco sono l'abbazia di Pomposa, la pieve di San Giorgio, la basilica di Sant'Apollinare in Classe, i canali di regolazione idraulica, il castello di Mesola, Comacchio, Ravenna e Cervia.

Parco regionale del Delta del Po del Veneto

Il Parco regionale veneto del Delta del Po si estende per 12.592 ettari dal Po di Goro fino al fiume Adige e comprende 9 comuni della provincia di Rovigo con una popolazione, all'interno dei limiti del parco, di circa 73.000 abitanti. La zona protetta ha una superficie di 120 km².

La formazione del territorio del delta, su cui oggi sorge il parco, è dovuta al progressivo deposito di sedimenti che, sul lungo periodo, ha determinato l'avanzamento progressivo della linea di costa. Si tratta quindi di terreni geologicamente "nuovi".

Il parco del delta del Po possiede la più vasta estensione di zona umida protetta d'Italia. La flora e la fauna sono varie al punto di contare circa un migliaio di specie diverse. In particolare, è notevole la fauna, con più di 400 specie diverse, tra mammiferi, rettili, anfibi e pesci.

La presenza di uccelli è tanto rilevante, con più di 300 specie (nidificazione e svernamento), da rendere il delta del Po la più importante zona ornitologica italiana ed una fra le più conosciute zone d'Europa per gli osservatori di uccelli.

Parco interregionale del Delta del Po

Il parco interregionale Delta del Po deve la sua denominazione alla legge quadro (n. 394/91). Questa legge ha indicato come enti interessati dalla costituzione del parco le regioni del Veneto e dell'Emilia-Romagna, mediante fusione dei due parchi regionali esistenti, che, però, non è mai stata attuata.



La data per l'iscrizione sarà entro **DOMENICA 20 AGOSTO 2023**

Passiamo ora al programma:

PROGRAMMA DELL'EVENTO

Venerdì 15 Settembre

1° Giorno: Rosolina Mare

Incontro dei Signori partecipanti alle ore 12:00 presso l'**Hotel Olympia** sito in **Viale dei Pini 41a 45010 Rosolina Mare (Rovigo)**, check in, sistemazione nelle camere, cena e pernottamento.

Possibilità di godere della spiaggia o visitare il **Giardino Botanico di Porto Caleri**.

Sabato 16 Settembre

2°Giorno: Rosolina Mare/ Porto Levante/ Porto Tolle/Santa Giulia /Rosolina Mare

Dopo la prima colazione, inizio del percorso via delle **Valli Nord**, itinerario stupendo che si snoda lungo gli argini tra valli e lagune fino ad **Albarella**. Quindi proseguimento per **Porto Levante** paese di pescatori da dove continua la via delle **Valli Sud**. La via delle valli è uno degli itinerari più emozionanti del **Delta del Po**, una strada arginale che si snoda tra **Valli** e **Lagune** regalando paesaggi mozzafiato e la possibilità di ammirare le molteplici specie di uccelli che popolano il Parco.

Pranzo in un Casone Tipico con menu a base di pesce.

Nel pomeriggio saliti a bordo delle tipiche imbarcazioni navigherete lungo il fiume Po di Gnocca per poi addentrarsi nella **Sacca di Scardovari** regno della pesca delle vongole veraci, degli allevamenti di cozze ed ostriche. Avrete modo di conoscere le varie tecniche di pesca dalla raccolta della vongole in laguna, alle reti lungo il fiume.



Dalla **Sacca di Scardovari** navigherete fino alla foce del **Po di Gnocca** per poi far rotta al cuore della **Valle del Bacucco**, un dedalo di canali così detti “*paradelli*”, laghi ed ex posti di cacciagione habitat ideale per l’avifauna con decine di specie visibili quasi esclusivamente in queste zone.

Percorrendo i mille canali della valle, antiche vie di comunicazione dei pescatori, vi dirigerete verso **l’Isola dei Gabbiani** e **l’Isola dell’Amore** alle foci del **Po di Goro**.

Al termine rientro a **Rosolina Mare** per cena e pernottamento.



Domenica 17 Settembre

3°Giorno: Rosolina Mare / Rovigo / Lusina

Dopo la prima colazione partenza per **Rovigo** passando per **Adria**.

Proseguiremo per **Papozze, Crespino e Guarda Veneta** lungo l’argine del **Po**.

Giunti a **Rovigo**, esposizione delle auto nel centro della città e visita guidata del centro storico e della **Chiesa della Rotonda**.

Il **Tempio della Rotonda** presenta una fascia inferiore che presenta 16 teleri con 8 glorificazioni di Podestà e 8 storie di Maria, una fascia mediana che presenta 20 statue in stucco forte all’ interno di 20 nicchie, una fascia superiore che presenta 17 teleri con 12 celebrazioni di Podestà.

Prima del trasferimento al ristorante per il pranzo, aperitivo presso la "**Pasticceria dei Frati**" dei soci **Rita e Mauro** e al termine, riprese le auto trasferimento al ristorante di **Lusina** per il pranzo finale.

Fine servizi



Quota individuale di partecipazione 3 giorni: € 270,00

Supplemento singola: € 25,00

La quota comprende:

Sistemazione in hotel 3 stelle a Rosolina Mare Hotel Olympia

Sistemazione in camere doppie

Trattamento pensione completa dalla cena del primo giorno al pranzo del terzo giorno

1/4 di vino + 1/2 di acqua incluse ai pasti

Guida turistica per le visite previste nel tour

Giro in battello con pescatori sul Delta

Tasse e percentuali di servizio

Audio riceventi

Ingressi: Rotonda di Rovigo,

Assicurazione medico bagaglio

Gadget per ogni equipaggio

Assistenza durante tutto il tour con auto storiche dell’agenzia.

La quota non comprende:

Tutto quanto non espressamente indicato alla voce “la quota comprende

Quota individuale di partecipazione 2 giorni: € 220,00

Supplemento singola: € 25,00

La quota comprende:

Sistemazione in hotel 3 stelle a Rosolina Mare Hotel Olympia

Sistemazione in camere doppie

Trattamento pensione completa dal pranzo del secondo giorno al pranzo del terzo giorno

1/4 di vino + 1/2 di acqua incluse ai pasti

Guida turistica per le visite previste nel tour

Giro in battello con pescatori sul Delta

Tasse e percentuali di servizio

Audio riceventi

Ingressi: Rotonda di Rovigo,

Assicurazione medico bagaglio

Gadget per ogni equipaggio

Assistenza durante tutto il tour con auto storiche dell'agenzia.

La quota non comprende:

Tutto quanto non espressamente indicato alla voce "la quota comprende"

Quota individuale per chi partecipa solamente alla giornata di Sabato: € 70,00

Pranzo del secondo giorno

1/4 di vino + 1/2 di acqua incluse ai pasti

Guida turistica per le visite previste nel tour

Giro in battello con pescatori sul Delta

Tasse e percentuali di servizio

Audio riceventi

Ingressi: Rotonda di Rovigo,

Assicurazione medico bagaglio

Gadget per ogni equipaggio

Assistenza durante tutto il tour con auto storiche dell'agenzia.

La quota non comprende:

Tutto quanto non espressamente indicato alla voce "la quota comprende"

Quota individuale per chi partecipa solamente alla giornata di Domenica: € 42,00

Pranzo finale del terzo giorno

1/4 di vino + 1/2 di acqua incluse ai pasti

Guida turistica per le visite previste nel tour

Tasse e percentuali di servizio

Audio riceventi

Ingressi: Rotonda di Rovigo,

Assicurazione medico bagaglio

Gadget per ogni equipaggio

Assistenza durante tutto il tour con auto storiche dell'agenzia.

La quota non comprende:

Tutto quanto non espressamente indicato alla voce "la quota comprende"

Prenotazioni entro e non oltre DOMENICA 20 AGOSTO 2023



Ns Iban : IT45Z0538763120000080000183 intestato a Fulvia Tour

Tel. 0039 0426 21338 Mobile 3355797333

e-mail: nicola@fulviatour.com